

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori CIMMINO, D’ONOFRIO, ASCIUTTI,
LO CURZIO, MANIERI, MARINO, MARTELLI, MIGNONE,
BATTAGLIA, BOSI, BUCCI, CALLEGARO, CAMO, COSTA,
COZZOLINO, DE ANNA, DE CAROLIS, DE MASI, DE SANTIS,
DENTAMARO, DI BENEDETTO, DIANA, FIRRARELLO,
FOLLONI, FUSILLO, LAURO, MAZZUCA POGGIOLINI,
MELUZZI, NAPOLI Roberto, NAVA, NOVI, PALUMBO,
PONTONE, RECCIA, RONCONI, TOMASSINI, VERALDI
e ZANOLETTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 MAGGIO 1997

Istituzione dell’ente Biennale internazionale del mare

ONOREVOLI SENATORI. — Il mare rappresenta per l'Italia uno degli elementi essenziali della vita collettiva ed è per questo che del mare si sente parlare sempre più spesso in termini ecologici, in termini di salvaguardia dell'*habitat* marino, in termini di problemi connessi con la pesca, in termini di lavoro ed, infine, in termini di risanamento delle coste, problema peraltro non secondario poichè il turismo marino è una delle più importanti fonti di valuta pregiata per il nostro Paese.

La consapevolezza profonda che il mare rappresenti una delle principali risorse dell'economia nazionale ha indotto l'Italia a partecipare ad una serie di iniziative internazionali tese alla difesa del grande patrimonio marino.

Tra queste è da sottolineare la Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente umano, tenutosi a Stoccolma nel 1972, che indusse i Paesi mediterranei a valutare opportunamente e seriamente le diverse possibilità di intervento per salvare il proprio mare ed arrestare, quindi, quei processi che avrebbero potuto portare ad una sua irrimediabile degenerazione.

Il risultato di tali valutazioni fu la individuazione dei programmi delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP).

Successivamente, l'Italia partecipò, nel 1975, alla conferenza organizzata dall'UNEP a Barcellona e aderì al Piano d'azione per la protezione del Mediterraneo che fu approvato in quella sede.

Il Piano d'azione prevedeva il raggiungimento di una serie di obiettivi, connessi tra loro e riassumibili sinteticamente in:

1) una serie di trattati internazionali che dovevano essere stipulati dagli Stati mediterranei;

2) la creazione di un sistema internazionale di monitoraggio dell'inquinamento;

3) un programma socio-economico che doveva conciliare lo sviluppo con un salubre ambiente mediterraneo.

Come elemento prioritario fu sottolineata la necessità di valutare lo stato di salute del Mediterraneo e la identificazione dei suoi maggiori problemi. Il progetto di base di tale ricerca fu elaborato dall'UNEP e prese il nome di «Programma di ricerca e di monitoraggio dell'inquinamento del Mediterraneo» (MED POL).

Il MED POL da programma di breve periodo è diventato poi il programma a lungo termine per la ricerca e il monitoraggio dell'inquinamento (MED POL Fase 2).

Nel 1979 con la collaborazione del nostro paese è stato approvato il «Piano blu», che rappresenta la corrente socio-economica del Piano d'azione. Lo scopo principale del Piano blu era quello di esplorare a lungo termine le relazioni tra sviluppo socio-economico e ambiente del Mediterraneo.

Il principale scenario che il Piano blu ha sottoposto all'attenzione dei Paesi mediterranei è riassumibile nel seguente messaggio: «Se le tendenze degli ultimi ventitrenta anni non vengono cambiate, in quaranta anni il 95 per cento delle coste sarà urbanizzato ed il bacino del Mediterraneo dovrà mantenere più di 500 milioni di abitanti e 200 milioni di turisti, con 150 milioni di automobili. Ogni anno questa popolazione mangerà 45 milioni di tonnellate di carne e 250 milioni di tonnellate di cereali e utilizzerà l'equivalente di 1.000 milioni di tonnellate di petrolio».

Si sta inoltre assistendo, negli ultimi anni, ad una intensificazione dell'impegno dell'Unione europea nel Mediterraneo.

La soluzione prospettata recentemente dall'Europa, in occasione della Conferenza di Barcellona del novembre 1995, consiste nella realizzazione di un partenariato euro-mediterraneo tra Unione europea e Paesi mediterranei extraeuropei, finalizzato a creare condizioni favorevoli ad una cooperazione socioeconomica e culturale ed a consolidare politicamente una zona di stabilità e di sicurezza. Questo spazio, che sarà caratterizzato dall'avvio progressivo del libero scambio, viene oggi assistito con un adeguato sostegno finanziario dall'Unione europea, che costituisce il primo mezzo concreto di realizzazione di questa politica.

Infatti, circa 4685 MECU sono stati previsti dal «programma MEDA» per il quinquennio 1995-1999, con un successivo rafforzamento dei legami di cooperazione politica ed economica, per sfociare infine in una stretta e reciproca associazione.

Se tutto andrà come previsto, intorno al 2010 l'Europa ed i Paesi mediterranei avranno instaurato, in conformità agli obblighi imposti dall'Organizzazione mondiale del commercio, una vasta zona di libero scambio euromediterraneo. Si tratterebbe della più estesa zona di libero scambio del mondo, poichè includerebbe da 600 a 800 milioni di abitanti e dai 30 ai 40 Paesi, una zona che favorirà anche gli scambi tra Paesi mediterranei stessi e la cooperazione interna a tutti i livelli.

Del resto esistono già consistenti relazioni di interdipendenza fra l'Unione europea ed i suoi *partner* mediterranei in svariati settori, soprattutto in quello dell'ambiente, dell'approvvigionamento di energia, delle migrazioni, degli scambi commerciali e degli investimenti.

Il programma europeo MEDA, destinato ai Paesi mediterranei, permette all'Italia, che nel rapporto euromediterraneo è uno dei punti geopolitici d'interfaccia naturale, di giocare un ruolo fondamentale. Infatti, la sua posizione privilegiata rende l'Italia uno dei Paesi maggiormente interessati a dare un forte contributo per trovare nel futuro le soluzioni globali che gestiranno lo sviluppo,

la stabilità e la pace in questa regione del mondo. Tuttavia, per poter partecipare a questa importante impresa europea, in particolare nel quadro del programma MEDA, l'Italia, che ha sottoscritto le maggiori convenzioni internazionali sul Mediterraneo, deve attrezzarsi come sistema-paese in modo da organizzare, sia presso i Paesi del Maghreb e del Mashreq, sia presso la Commissione europea, una azione realmente efficace di promozione e di sostegno dei progetti strategici in cui le sue istituzioni e le sue imprese risultino fortemente rappresentate.

Occorrerà elaborare una strategia globale di approccio dell'Italia al programma di sviluppo del Mediterraneo, nonchè concrete e produttive linee di intervento affinché si delinei un quadro economico finanziario che consenta il decollo di iniziative economico-industriali. La trasformazione dei possibili elementi di scontro di interessi in fattori di complementarità e integrazione è realizzabile solo in presenza di una approfondita conoscenza delle condizioni e delle opportunità dell'area, nonchè di una coerente proposta di politica economica e di sviluppo capace di coinvolgere e orientare le differenti componenti dell'area stessa.

Il programma MEDA è un elemento importante per lo sviluppo del partenariato nel Mediterraneo e l'Italia non può e non deve perdere questa importante occasione per giocare il ruolo che le compete nella regione mediterranea. Proprio per questo motivo l'evoluzione della divisione internazionale e interregionale del lavoro, anzichè tradursi in un fattore di scontro di interessi, può aprire la via alla realizzazione di potenti elementi di complementarità e di progressiva integrazione fra le economie dei Paesi europei e le economie delle regioni a Sud del Mediterraneo.

In tale quadro, l'istituzione dell'ente «Biennale internazionale del mare» potrebbe rivestire un ruolo di innegabile importanza.

Infatti, l'istituzione di un ente che possa avere il compito di riunire periodicamente

con mostre, rassegne, dibattiti, confronti, dimostrazioni tecniche e commerciali quanto di scientifico, tecnologico, giuridico, economico, commerciale ed artistico abbia, in Italia, attinenza con il mare sembra poter essere un ulteriore indispensabile contributo che la nostra Nazione può apportare alla soluzione di vari problemi, oltre che motivo di qualificazione come polo mediterraneo di riferimento interdisciplinare.

L'ente, denominato «Biennale internazionale del mare», potrebbe trovare la sua migliore localizzazione a Napoli perchè anche se è vero che le metropoli hanno molteplici attitudini per cui non è facile individuare quelle ritenute prioritarie, è anche vero che Napoli, tra tutte le metropoli, è quella che ha perduto più di tutte le altre il suo ruolo nel contesto nazionale ed internazionale.

Mentre Milano conserva il suo ruolo di capitale industriale, Roma quello di capitale religiosa e politica, Genova quella di principale nodo di traffico marittimo, Firenze e Venezia quello di vertici dell'arte e della cultura, Bari quello di anello di congiunzione con il mondo greco e orientale, Palermo quello di ponte con il mondo d'oltremare, per Napoli non esiste una configurazione di ruolo se non quello della disoccupazione e del degrado socio-economico.

Si rende, quindi, necessaria una vera mobilitazione di tutti coloro che amano questa città affinché si possa ricercare e trovare un ruolo, sia a livello nazionale che a livello mediterraneo, che possa configurarla quale polo di confluenza di interessi e di attività diverse, ma complementari, perchè unite da un comune denominatore, il mare.

La scelta è in parte obbligata ed in parte elettiva: obbligata perchè è un ruolo che in Italia non ha nessuna città, elettiva perchè confacente con le sue tradizioni. È questo il momento di far riprendere a Napoli il suo ruolo di città marinara, inteso nella più vasta accezione.

Ruolo che sembra essersi perduto, tanto è vero che le iniziative riguardanti il mare sono poche, scollegate, alcune qualitativamente pregevoli ma non incidenti sulla attenzio-

ne nazionale ed internazionale sia per la scarsità delle informazioni, sia per la mancanza di quelle idee originali di fondo che possono attrarre l'attenzione dei *mass media*.

L'idea di fare di Napoli la sede italiana della Biennale del mare, rassegna e confluenza di interessi scientifici, economici, commerciali, industriali, culturali, giuridici, artistici e turistici, che abbiano come carattere di raccordo il mare stesso, la vita ed il lavoro che in esso si svolge, trova largo consenso negli ambienti produttivi, sociali e culturali della città.

Si istituirebbe un ente il cui compito sarebbe quello di convogliare a Napoli e nella sua area metropolitana attività quali mostre, rassegne, dibattiti, dimostrazioni tecniche, tavole rotonde, regate, presentazioni del prodotto cantieristico navale, del naviglio da diporto, da lavoro e di quello per opere specializzate in mare, nonché mostre e rassegne di prodotti commerciali ivi compresi quelli attinenti alla moda.

In questo quadro possono trovare degna valorizzazione le tradizioni storiche e popolari come quella della regata che convogliava a Napoli la rappresentanza delle tradizioni marinare delle varie nazioni mediterranee, le tradizioni della vecchia cucina mediterranea napoletana, confrontata con quella degli altri Paesi mediterranei, così come le altre tradizioni del folclore popolare legate al mare, dalle canzoni ai fuochi pirotecnici.

L'idea ha già preso corpo a Napoli attraverso una serie di iniziative della camera di commercio, avvalendosi di un comitato di studio e di un comitato promotore, che ha dato vita ad una associazione, cui hanno aderito in qualità di soci fondatori le principali istituzioni pubbliche e private interessate alla promozione dello sviluppo del ruolo marinaro di Napoli.

L'associazione «Biennale internazionale del mare», costituita in data 3 dicembre 1986, è finalizzata all'espletamento di una serie di attività propedeutiche alla costitu-

zione di un piano normativo dell'ente «Biennale internazionale del mare», con personalità giuridica propria e con sede a Napoli.

Ulteriori motivi per localizzare a Napoli la sede della Biennale sono costituiti dalle considerazioni che seguono sulle iniziative già intraprese oltre che sulle possibilità che la città offre.

Napoli è dotata di una prestigiosa università, di una stazione zoologica di grande fama di rilievo mondiale, dell'Istituto universitario navale, dell'Istituto di studi e ricerche subacquee ed iperbariche dell'Amministrazione provinciale, di un ente Mostra d'oltremare alla costante ricerca di qualificazione, oltre che di un grande porto.

Napoli è sede del primo ed unico sistema portuale italiano: il Consorzio autonomo del porto di Napoli, costituito con il decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1974, n. 46. Un insieme di otto scali aventi Napoli come epicentro, da Castellammare di Stabia a Torre Annunziata, a Torre del Greco e Portici a levante, da Bagnoli, a Pozzuoli e Baia a ponente, senza soluzioni di continuità fisica e geografica, legati da un comune destino socioeconomico e da una medesima logica di sviluppo con una offerta unica di approdi per la navigazione internazionale, per il cabotaggio, per le attività pescherecce, per la nautica da diporto, per il movimento passeggeri.

Napoli vanta inoltre una eccellente tradizione nel settore della cantieristica: dalla Società esercizi bacini meridionali (SEBM) all'Italcanteri di Castellammare di Stabia, uno dei più importanti cantieri del Mediterraneo, da una costellazione di piccoli e medi cantieri per la riparazione, la pittura, la motoristica, l'arredamento navale, ad un fitto reticolo di aziende di ogni dimensione per la progettazione e la costruzione di imbarcazioni da diporto. Sede di club nautici, alimenta da decenni scuole e centri sportivi specializzati nelle discipline marinare: dalla

vela al nuoto, dalla pallanuoto al canottaggio, dal remo all'attività subacquea.

Nè va sottaciuta, nel campo delle attività pescherecce, la pesca del corallo a Torre del Greco, dove la lavorazione eseguita con impiego di materiali altamente selezionati costituisce un patrimonio di attività produttive, di esperienze, di intelligenze creative irripetibili nel bacino del Mediterraneo.

Il quadro si completa con la presenza nell'area metropolitana di Napoli di stabulari di depurazione dei molluschi eduli lamellibranchi, che utilizzano tecniche di avanguardia per l'immissione alla vendita ed al consumo di frutti di mare altamente affidabili sotto il profilo igienico-sanitario.

Inoltre Napoli è stata e continua ad essere il principale crocevia delle culture mediterranee. Infatti, in tale città greci e romani, normanni, angioini, aragonesi, spagnoli e francesi hanno lasciato un segno profondo nelle civiltà e nel modo di sentire del mondo partenopeo.

Il borgo marinaro, con la ristrutturazione di Castel dell'ovo, potrebbe essere una sede opportuna e prestigiosa della Biennale dando così una utilizzazione permanente al borgo, alle sue banchine, alle sale del suo castello per alcune manifestazioni, così come la Mostra d'oltremare potrebbe ospitare le varie rassegne e le esposizioni.

Da questo insieme di considerazioni trae origine il presente disegno di legge sulla istituzione a Napoli della «Biennale internazionale del mare».

Esso si compone di dieci articoli, i quali prefigurano l'assetto giuridico-amministrativo dell'ente e ne disciplinano l'attività secondo un modello che comporta la partecipazione di varie autorità statali e territoriali, attesa la peculiare materia in cui la nuova struttura sarà chiamata ad operare.

Va appena detto che lo schema è aperto ad ogni contributo ulteriore; nella prospettiva di realizzare esigenze di interesse generale largamente sentite da quanti amano il mare e sanno che in esso - e nella sua salvaguardia - è il destino dell'umanità.

DISEGNO DI LEGGE

TITOLO I

ISTITUZIONE DELL'ENTE AUTONOMO
«BIENNALE INTERNAZIONALE DEL
MARE»

Art. 1.

(Ente autonomo)

1. È istituito l'ente autonomo «Biennale internazionale del mare», dotato di personalità giuridica e con sede in Napoli.

Art. 2.

(Finalità)

1. L'ente autonomo «Biennale internazionale del mare»:

a) promuove studi e ricerche e organizza manifestazioni scientifiche, culturali, giuridiche, artistiche, economiche e sportive, atte a far conoscere tutte le problematiche connesse alla vita del mare ed al lavoro che in esso si svolge nei suoi molteplici aspetti;

b) identifica e fa conoscere le iniziative di maggior pregio che, in ogni parte del mondo, trattino i problemi del mare;

c) organizza a Napoli una manifestazione biennale a carattere internazionale allo scopo di presentare sia le attività promosse dall'ente stesso, sia quelle che si svolgono in altre parti del mondo e che hanno per oggetto la vita del mare e i suoi problemi.

Art. 3.

(Vigilanza)

1. L'ente è sottoposto alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 4.

(Patrimonio)

1. Il patrimonio dell'ente è costituito da:

a) un fondo di dotazione iniziale dell'importo di lire due miliardi, erogato dal Ministero dei trasporti e della navigazione e dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo;

b) eventuali contributi delle regioni, delle province, dei comuni, delle camere di commercio italiane e internazionali e, a livello regionale, dai contributi della regione Campania, della provincia di Napoli, del comune di Napoli, della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli, del Consorzio autonomo del porto di Napoli, dell'ente autonomo Mostra d'oltremare di Napoli;

c) eventuali contributi di amministrazioni pubbliche, di enti pubblici e privati in favore di singole iniziative;

d) sovvenzioni, donazioni e liberalità da parte di persone fisiche o giuridiche private.

TITOLO II

ORGANI DELL'ENTE AUTONOMO
«BIENNALE INTERNAZIONALE DEL
MARE»

Art. 5.

(Organi)

1. Sono organi dell'ente:

a) il presidente;

b) il consiglio di amministrazione;

c) la giunta esecutiva;

d) il collegio dei revisori dei conti;

e) il segretario generale, quale organo esecutivo.

Art. 6.

(Presidente)

1. Il presidente dell'ente autonomo «Biennale internazionale del mare» è nominato dal consiglio di amministrazione, dura in carica un quadriennio ed è riconfermabile; egli ha la rappresentanza legale dell'ente ed esercita i compiti attribuitigli dalla legge e dallo statuto.

Art. 7.

(Consiglio di amministrazione)

1. Il consiglio di amministrazione è composto dai seguenti consiglieri di diritto:

a) il Ministro dei trasporti e della navigazione, o un suo delegato;

b) il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, o un suo delegato;

c) il presidente della giunta regionale della Campania, o un suo delegato;

d) il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, o un suo delegato;

e) il sindaco del comune di Napoli, o un suo delegato;

f) il presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli, o un suo delegato;

g) il presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli, o un suo delegato;

h) il presidente dell'ente autonomo Mostra d'oltremare di Napoli, o un suo delegato;

i) sette rappresentanti dell'associazione «Biennale internazionale del mare» e un rappresentante delle associazioni di difesa ecologica dell'ambiente e del mare, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 8.

(Giunta esecutiva)

1. La giunta esecutiva, composta dal presidente dell'ente e da sei membri eletti dal consiglio di amministrazione, nomina su proposta del presidente il segretario generale che esercita i compiti demandatigli dalla legge e dallo statuto.

Art. 9.

(Collegio dei revisori dei conti)

1. Il collegio dei revisori dei conti è composto di tre membri effettivi e due supplenti, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del tesoro.

2. Il collegio dura in carica quattro anni, elegge il presidente ed ha il controllo della gestione amministrativa dell'ente.

Art. 10.

(Statuto dell'ente)

1. Lo statuto dell'ente autonomo «Biennale internazionale del mare» è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Art. 11.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero

del tesoro per gli anni 1997 e successivi, all'uopo utilizzando quanto a lire 1 miliardo l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione e quanto a lire 1 miliardo l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.

2. Ulteriori contributi possono essere erogati da regioni, province, comuni, camere di commercio italiane ed internazionali, e a livello regionale, dalla regione Campania, dalla provincia di Napoli, dal comune di Napoli, dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli, dal Consorzio autonomo del porto di Napoli, dall'ente autonomo Mostra d'oltremare di Napoli.

